

tiere, i danni irreparabili ai quali ho accennato.

È necessario pertanto che sia mantenuto in tutto il suo vigore, fino alla conversione in legge, il Decreto del 17 giugno, che regola pel passato gli effetti della legge del 1896. Una soluzione diversa costituirebbe una assoluta ingiustizia. Né il Governo né il Parlamento potranno volerla. (*Benissimo! Bravo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marchesano.

Marchesano. Se io potessi sperare che i miei cinque minuti avessero la durata dei cinque minuti dell'onorevole Franchetti, risponderci punto per punto al suo discorso; ma poichè comprendo che questi sono privilegi accordati all'autorità ed all'anzianità parlamentare dell'onorevole Franchetti, io mi manterrò nei cinque minuti precisi nella mia risposta. E per accorciare, non mi fermo sulle preoccupazioni costituzionali dell'onorevole Franchetti.

L'onorevole Franchetti ha una maniera singolare, spontanea, e certamente efficace di intendere le prerogative parlamentari. Quando il Governo, con un Decreto-legge 17 giugno, stabilisce una data che non gli piace, egli non vuole che si pregiudichi la questione, e vuole che si ritorni ad un altro Decreto-legge...

Franchetti. Non ho detto questo.

Marchesano. ... col quale si stabilisce la data che gli piace. Quando il Decreto stabilisce una data che gli piace, allora è costituzionale. È naturale che gli uomini amino le leggi, quando queste leggi sono favorevoli a quella che credono la verità, e l'onorevole Franchetti è uguale agli altri uomini. Ma passiamo sulla questione costituzionale, e veniamo al punto vero della questione.

L'onorevole Franchetti non mi vedrà suo avversario, anzi io che non mi attendo l'approvazione di quella parte della Camera che ha applaudito l'onorevole Franchetti, sono sicuro di riuscire a convincere l'onorevole Franchetti; perchè non adopererò altri argomenti, se non quelli che ho tratto dalla sua relazione, e dimostrerò che con quegli argomenti si va precisamente alle conseguenze opposte a quelle cui egli oggi è pervenuto.

Sono quasi d'accordo con lui nella questione di massima; non credo all'utilità dei premi. Non è che io non ci creda perchè ritenga pericoloso procurare agli operai un lavoro che

può mancare col mancare dei premi, e provocare una crisi; questo è un concetto di nichilismo economico al quale non mi associo. Tanto varrebbe il dire che non sia utile nascere, perchè si va incontro alle malattie ed alla morte. Ma non credo all'utilità dei premi perchè non credo che sia utile al regime economico di un paese l'assicurare un minimo profitto al capitale, quando questo regime economico deve essere basato sulla concorrenza. Perciò io non sono favorevole al sistema in generale dei premi; ma di questo non è il caso di parlare ora; ne parleremo quando discuteremo la questione dei premi.

Per ora si tratta di questo solo. Presentando la legge, il Ministero aveva detto: io limito il regime della legge passata.

Dunque aveva messo un catenaccio, perchè questo è un vero e proprio catenaccio, perchè fino dalla presentazione del disegno di legge del 28 novembre 1898, disse: io stabilisco fin d'ora che la legge passata si fermi fino a questo giorno.

Ma l'onorevole Franchetti e la Commissione non si accontentarono del catenaccio. L'onorevole Franchetti vuole un catenaccio che bisognerebbe avere la parola brillante dell'amico Ferri per poter definire.

Non posso dire che è un catenaccio a retrocarica, perchè retrocarica vuol dire che si carica per la culatta, e il catenaccio dell'onorevole Franchetti, se venisse caricato scoppierebbe. Si potrebbe chiamarlo piuttosto un catenaccio a *rétrage*: quelli che giuocano a bigliardo mi comprendono.

Dice dunque l'onorevole Franchetti che il regime della legge del 1896 non deve durare sino al giungere della legge nuova, ma soltanto sino al 30 settembre.

Il 30 settembre è il giorno di San Girolamo, il quale non so di chi sia il protettore; perchè non so vedere altro che nel santo festeggiato la ragione di trovar di quella data.

Voci. È il santo di Del Balzo. (*ilarità*).

Marchesano. Non lo sapevo; se lo avessi saputo non lo avrei detto.

Dunque, secondo l'onorevole Franchetti, la retroattività va stabilita in questo modo; mentre secondo me, a questo modo si toglie quello che si è prima dato; si compie una specie di espropriazione.

Ora io non nego che lo Stato non possa, nell'interesse pubblico, togliere quello che